

scrivendo intanto al *Vali* di Scutari perchè lo revocasse e informando dell'accaduto l'Imp. R. Console A. U. e il Superiore della Missione. Da alcune espressioni si vede che Mgr. Abate non aveva saputo conservare il suo sangue freddo: « Quest'incidente — egli scrive — m'ha gettato nella più profonda melanconia e perplessità ». Nella lettera però che scriveva al Governatore sculpava interamente i Padri, e spiegava debitamente l'affare della pacificazione dei *sangui* che non era cosa nuova, suggerendo anzi che l'opera altamente umanitaria e benefica dei Padri doveva essere sostenuta e incoraggiata dal Governo. Le Missioni non s'interuppero, anzi i Missionari si fermarono più del consueto. Il Padre Pasi appena ricevuta la lettera di Mgr. Abate ne scriveva al Console A. U. esponendo i fatti e giustificando l'opera dei Missionari, e domandando che si ritirasse l'accusa fondata sopra un falso supposto e non si togliesse quella libertà di culto che era accordata dal Gran Sultano in forza dei trattati con le Potenze europee. Faceva appello alla protezione dell'Impero Austriaco sul culto cattolico. In una lettera poi di risposta a Mgr. Abate in data undici aprile il Padre stima che Mgr. ha operato prudentemente non rimandando i Padri missionari e anzi d'accordo col Console pensa che i passi necessari li deva fare egli stesso col *Vali* poichè egli ha il *firmano* per la sua diocesi, è riconosciuto dall'autorità civile e ha il diritto di protestare contro un atto lesivo della libertà religiosa e contrario alle leggi internazionali. Anzi ha pure il diritto non solo di protestare ma anche di resistere non piegandosi a ordini contrari a un diritto superiore, non cedendo se non alla violenza. Intanto si scriverebbe all'Ambasciata Austriaca di Costantinopoli e al Ministero di Vienna. Non abbia riguardo ai Padri poichè questi sono disposti a essere imprigionati e molestati in qualsiasi modo. Intanto tenga a bada quanto può con lettere il *Vali*.

Secondo una comunicazione confidenziale del Console al Padre Pasi, il *Vali* aveva risposto a Mgr. Dochi ripetendo il capo d'accusa che i Padri si fossero arrogato un ufficio che era di pura appartenenza del Governo. L'Ambasciata Austriaca di Costanti-